RELATIONE DELLA PARTITA DI SVA MAESTA DA CASTIGLIA.

Et del Parẽtato & nozze seguite in Saragozza, tra li Serenissimi Duca di Sauoia, & Infanta Donna Catharina d'Austria.

Fatta dal Capitan Angelo Corazzino.

IN ROMA.

Appresso Francesco Zanetti, alla Sapienza.

M. D. LXXXV.

MOLTO MAG. SIG. MIO.

O stimo & amo tanto le honorate parti & attioni di V.S. ch'io non lasciarò già mai in tutte le occasioni che se me appresenterãno mostrarmeli affetionatissimo. Et essendomi hora venuto alle mani la relatione delle nozze del Serenißimo Sig. Duca de Sauoia & della Serenissima Signora Infanta Donna Catharina d'Austria: che V.S. con tanta curiosità & modestia ha scritto, mi è parso mandarla alla Stampa, cosi per hauer hauerla giudicato degna di vniuersal intelligenza, come per che di essa li patroni & amici di V.S. ne siano partecipi: Per tanto la prego à perdonare questa licenza ch'io me ho preso, causata solo dalli rispetti sopradetti, & non da altro, con che bascio à V.S. le mani, Pregandoli da Iddio Benedetto ogni contento. Da Sarragozza li xxiiij. de Aprile. M.D.LXXXV.

Di. V. S. M. M.

Seruitor di cuore Fra Marcello Bonauentura.

VANTI che la Maiestà Catholica del Serenissimo Re Dó Filippo publicasse la sua andata ne i Regni de Aragon, Valenza, & Catalogna, per tener le Corti, & giurare il Serenissimo Principe, inuio Corriero al Serenissimo Sig. Duca di Sauoia, certificádolo della risolutione che haueua fatto di darli per sua consorte la Sereniss. Infanta Donna Catharina sua secondogenita. Ilche da quell'Altezza alli ventiotto di Agosto mille cinquecento ottanta quattro in Ciamberi, doue all'hora si trouaua, fu publicato.

Alli sette di Settembre, il Serenissimo Signor Duca mando il S. Amadeo suo fratello naturale alla Corte di Spagna, per basciar le mani à sua M. alla Maiesta della Imperatrice & alle Altezze del Sig. Principe, della Sig. Donna Isabella Infanta maggiore & della Sig. Donna Catharina sua moglie tra tanto se publico la partita di sua M. & il giuramẽto del Sig. Principe: Et essendo il detto Sig. Amadeo per camino, gionse alla villa di Madrid, doue risiede sua M. con tutta la casa Reggia, che incótrato dalli Signori Almirante di Castiglia, Marchese di Santa Croce, & don Gio: di Zunica Cõmendator maggiore, có infiniti altri Cauallieri, fu condotto alla casa del detto Sig. Commendator maggiore, doue, mentre egli alla corte stette, alloggio. Et ritrouandosi sua M. con il Sig. Principe, & Sig. Infante al Pardo

(Casa di piacere in cãpagna)discosto da Madrid quattro miglia, il S. Amadeo, accõpagnato dal S. Comendator maggiore, & dal S. Carlo Palauicino Ambasciatore dell'Altezza di Sauoia, ando a sua M. per essequire quel tanto dal suo S. gli era stato imposto.

Al tempo prefisso fu giurato dalli Regni de Castiglia il Serenissimo Principe, Dopo il qual, il S. Amadeo se ne parti con il medesimo Amb. alla volta di Barcellona per aspettar in quel luoco fin tanto che dall'Altezza di Sauoia hauesse tenuto altro ordine.

Sua M. risoluta del suo viaggio, mando in Saragozza, citta principalissima, & capo del Regno d'Aragon, il foriero maggiore, accio desse ordine alli alloggiamẽti, come anco mãdo vn giudice, che cõ l'authorita che tiene grandissima, anch'egli prouedesse per il Regno di Castiglia, per doue haueua da passar sua Maiesta con tutta la Corte, di quel tãto trouasse esser necessario: Et nel medesimo tempo spedi Corrieri a quei Regni, notificãdoli la sua andata, la qual similmente fece sapere alli suoi Consegli che seco doueuano andare, Et parimẽte Corriero al Serenissimo di Sauoia, perche se mettesse in pũto per passar in Spagna, a sposare sua moglie, & condursela in Italia. Et cio fosse con quel mãco numero de Caualliere possibile. Con il medesimo corriero comando al Sig. Principe d'Oria General del Mar mediterraneo, che con le Galere della squadra

(di Genoua, &

& sua Reale, douesse star in ordine per imbarcare detta Altezza di Sauoia, & cődurla in Spagna.

In tanto il S. Duca intimo tutti quei caualli eri che seco doueua menare, facẽdo quelle prouisioni che per la sua partita erano necessarie. Et mẽtre correno corrieri auãti & dietro, per Italia & Spagna, la Maiesta del Re Don Filippo, alli xix. di Genaro de M.D.LXXXV. alle xxij. hore visitata prima la Maiesta dell'Imperatrice sua sorella, parti da Madrid sopra vn Cauallo Sauro, vestità detta Maiesta di negro con capello d'ormesino, seguitãdola il S. Principe & le S. Infante in vn cocchio di veluto negro tutto ricamato de oro, tirato da sei caualli bianchi, Dietro al quale andauano sei altri cocchi con le Dame & camariere. Auanti era gran quantita de Cauallieri, traquali, l'Almirante de Castiglia, il prior Don Ernando di Toledo, il Principe d'Ascoli, il Duca di Pastrana, il Marchese di Denia, il Marchese d'Aghilar il Commendator maggiore, tutti grandi di Spagna: Et al suo lato manco, l'Ambasciatore della Maiesta dell'Imperatore, vestito con habito da camino, la guardia de Allabardieri Spagnuoli, Tedesci, & d'Arcieri a cauallo in retroguarda, che per veder tal partira, eraui con corso gran numero di gente. Et essendo sua Maiesta vscito della porta d'Alcala, smontò da cauallo, & intrò nel cocchio, licentiãdo tutti quei che doueuano restare: Tra quali lo Ambasciatore Cesareo. Et seguitando il suo camino, la sera

molto tardi giõſe a Baragias, luoco del preſidente del Conſeglio Reale di Caſtiglia, di caſa Zappata, doue l'iſteſſa ſera ſe ſpoſò la figlia di detto Preſidente, con il figlio del Conte d'Oſorno, & fatto vn bellisſimo feſtino dalle dame di Palazzo & de molte altre Sig. che iui con la ſpoſa a queſto effetto ſe ritrouorno.

La matina ſequente, ſua M. in quel luoco cõſignò il Sereniſsimo Principe al Commendator maggiore di Caſtiglia con titolo d'Aio, & maggiordomo maggiore ſuo, & delle Sig. Infançe, il qual carico ſin a quell'hora haueua eſſercitato il Detto Preſidente, che per ritornarſene al ſuo offitio, reſto con li ſuoi ſpoſi. Et ſeguitando ſua Maieſtà il ſuo viaggio, la ſera intrò in Alcala de Enares, terra di ſtudio, doue fu riceuuto cõ grandisſimi honori & allegrezze, che per eſſer ſolito, quando ſua Maieſta entra in luoco di ſtudio, li ſcolari recitare vna oratione, del che era ſtato dato carrico al Signor Aſcanio Colonna, Et ciò inteſo da ſua Maieſta feceli ſapere che dopoi la Latina la doueſſe dir vulgare in lingua Spagnola per intelligenza del Sig. Principe & delle Sig. Infante. Et eſsẽdo ſua Maieſta andata nelle ſcuole a queſto effetto, il Sig. Aſcanio, nell'vna & nell'altra reuſci mirabilmente. Nell iſteſſo tempo ſi fece vn Dottore, che ſecondo il coſtume di dare li guanti, il Bidello ne dette vn paro a ſua Maieſta di valore di quattro Giulij, & doi altri Giulij d'argento, dicẽdogli che ſegli dauano come

me a graduato, & sua Maiesta li rispose che come tale li riceueua. Et partita sua Maiesta d'Alcala andò con il Sig. Principe, & Signore Infante, a vn Monasterio chiamato Sãto Bartolomeo de Lupiana, capo della Religione di santo Gironimo dua miglia di fuori del camino dritto, doue prese la candela benedetta il giorno della Purificatione. Et seguitãdo il suo viaggio, arriuò à Guadalagiara, allogiando nel Palazzo del Duca dell'Infantasgo. Che mentre se trattenne alcuni giorni in dette terre, alli venticinque, del medesimo, parti da Madrid l'Illustrissimo Sig. Cardinale di Granuela, che per fugir l'esser accompagnato montò nel suo cocchio solo a buonissima hora, & seco per il camino nõ vi andorno (fuori della sua famiglia) altri, che il Sig. Ottauio Cesi il Signor Abbate Sagante secretario di sua Maiestà per il Regno di Valenza, il Signor Gio: Maria Agatio, & il Signor Bartolomeo Mancino. Dopoi partirno l'Illustris. Sig Cardinale di Seuiglia, Monsignor Tauerna, Nontio Apostolico, & di mano in mano Ambasciatori, Ministri Reggij, Cauallieri de diuerse nationi, & altri Cortegiani che seguitano la Corte di sua Maiesta. La quale parti da Guadalagiara che per esser mal camino rispetto le neue & pioggie, facendo picciole giornate, gionse a Derocha, città all'intrar del Regno d'Aragon, doue vidde li Sãtissimi Corporali, nelli quali stanno attacati sei comonichini di sangue & carne che ocularmente

te si vedono, miracolo grandissimo successo al tempo che li mori habitauano in Spagna, che so no trecento trentacinque anni. Et passando sua Maiesta auanti, non troppo da Saragozza lontano, mando il Conte di Cincione, vno delli maggiordomi, accio intendesse l'ordine che si doueua tener da quella Citta nel suo riceuimento: Il qual Conte, informatosi di quel tanto che in simil giornata si suol fare, che era. Che sua Maiesta haueua d'intrare in mezzo del Giurato in capite della Citta, alquale se le daua la mano dritta, & del Signor Don Gioanne de Gurrea Gouernatore a mano manca, che a quel tempo era infermo, torno a darne conto a sua Maiesta che staua aspettando in vn Conuento chiamato di santa Fede, distãte dalla Citta quattro miglia. Et intesa la indispositione del Gouernatore, cõmando che in suo loco, insieme con il Giurato, l'Arciuescouo della Citta douesse vscir fuori a riceuerlo & senza baldachino.

Or auanti che s'entri in Saragozza, se torni al Serenissimo Signor Duca di Sauoia, il quale per obedire a sua Maiesta, & per il desiderio di vederse con la Serenissima sua moglie, non perde tempo: perche mentre che la Maiesta del Re camina, & se trattiene per li suoi regni, nell'istesso mese di Genaro, alli vẽtisette parti da Turino, dandone auiso al d'Oria, lasciando del suo stato Gouernator Generale il Marchese d'este suo cognato. Arriuo ad Albenga, Citta della signoria di Geno-

di Genoua, & al primo di Febraro s'imbarco ſo pra la Capitana delle ſue Galere, doue erano di ſuo ordine arriuate. Et prima che da quella ſpiaggia parteſſe, il Signor d'Oria con le ſue Galere a viſta comparſe: il quale ſubito mando vna fregatta a ſua Altezza, Et auuicinatoſi con le Galere ſi ſalutarono con gran ſalue d'artigliarie. Montato il d'Oria nella fregattina, ando alla Cappitana del Signor Duca, che dopo hauer fatto li complimenti lo conduſſe alla ſua Reale. Et tirando auanti, alli dua di Febraro gionſe a Nizza di Prouenza, doue ſi trattenne noui giorni. Et alli vndeci del medeſimo, dandoſi le vele a venti con buoniſsimo paſſaggio del golfo de Leona, alli diecidotto arriuo a Barcellona: prima Citta di Catalogna, doue riſiede il Vicere di quel Regno chiamato il Conte di Miranda. Et hauendo la Citta fatto fare vn belliſsimo Ponte apparato, & in vn tratto ſuallegiato, fu ſua Altezza con ſegni di grãdiſſima allegrezza riceuuto dalli Deputati della Città & dal Vicere, al Palazzo del quale fu, con tutta la ſua Corte condotto, & ſumptuoſiſſimamente dal detto Vicere alloggiato & trattato.

Dopoi ſmõtò in terra il Signor d'Oria per basciar le mani al Seneriſ. Sig. Duca, & a licentiarſi, ſi come fece, per ritornarſene a Palamoſa, doue tuttauia ſta cõ la Reale & Cappitane, che l'altre galere le mãdo a Roſes, porto da li poco lõtano, aſpettando per imbarcare li Sereniſſ. ſpoſi.

Il Signo

Il Signor Duca subito spedi vn corriero à sua Maiesta, la quale trouo in Derocha dandole aui so del suo felice desimbarco, Mandando anco il Conte di Ponde vao à basciarli le mani, & per intendere quel tanto che sua Maiestà li commandaua, che con la risposta inuiò a sua Altezza Don Pietro di Velasco gentil'huomo della camera di sua Maiesta.

Et mentre che il Signor Duca si trattiene, conforme alla volunta di sua Maiesta in Barcellona con feste & giochi che se li fecero da quella Città, sua Maiesta alli ventiquattro di Febraro giorno di Domenica, parti dal sopradetto Conuento di Santa Fede, & gionse alla torre del Palauicino, doue si fermo, & il Signor Principe & Sig. Infante merendorno.

In questo mentre, correndo li auisi, alle ventidue hore vscirono della Citta per riceuere sua M. l'Arciuescouo, & li Giurati, che sono quelli che gouernano come fanno li cõseruatori di Roma, insieme la giustitia d'Aragon, rappresentata da vn Caualliero, & altri ministri della Città & del Regno, con molta Caualleria de Castegliani & Italiani che di già erano arriuati nella Citta, Et di lontano circa vn miglio fu sua Maiestà incõtrata, & essendo l'Arciuescouo a cauallo smõtò a far riuerenza a sua M. come fecero tutti li altri ministri & officiali, che data loro da sua Maiestà la mano, la basciorno, Et fatta ancori-uerenza al Sig. Principe & alle Signore Infante

remon-

remontorno a cauallo. Il primo Giurato a mano dritta di sua Maiestà & l'Arciuescouo a la sinistra, cominciorno a caminare con il sequente or dine alla volta della Citta. Li corteggiani & ca-uallieri auanti, dipoi li Giurati & Deputati, con le robbe longhe di veluto cremesin, guarnite di passamano d'oro, fodrate di veluto negro, con fa scie bianche & berettine. A questi seguitaua il Conseglio Reale con suoi mazzieri vestiti con robbe longhe di scarlato sino a terra con due fa scie di veluto attorno portando le mazze basse. Dipoi il Concilliere, chiamato Giudice della competenza. A questi li mazzieri della giustitia d'Aragon, similmente con le mazze basse, che ac compagnauano li luocotenenti ciuili & crimi-nali Dottori di legge, dietro a quali il Regno rappresentato da otto Deputati, con significato del braccio Ecclesiastico & militare, per la citta, & per le cittade & ville del Regno con quattro mazzieri auanti con le mazze alte, essendo che alla presenza del Re solo quelli che rappresen-tano il Regno, le possono portar alte. Et tutti li sopradetti erano accompagniati dalli grandi di Spagna, che furono, il Prior Dō Ernando de To leto, il Duca di Medinaceli, il Commendator maggiore, il Marchese di Denia, il Marchese de Aghilar, che, eccetto il Prior Don Ernando, tut-ti veniuano con sua Maiesta. La quale, in mezzo come di sopra e detto, intro nella Citta. Segui-tauano il Serenissimo Principe, & le Signore

Infante

Infante in vn cocchio con li altri sei, & dietro erano li Arcieri a cauallo, che li Tedeschi & Allabardieri Spagnoli a piedi faceuano due file a mano destra & sinistra della strada, & con suoni di campane, & de diuerse sorti d'instromenti, & gran concorso de populo tanto per le strade come nelle finestre, adornate di tapezzarie & bellissime Dame, che rendeuano vaghissima vista. Fu sua Maiesta accompagnata al Palazzo del Conte di Sastago Vicere, doue smonto, insieme con le Altezze del Principe, & delle Infante.

Volendo la citta dimonstrare l'allegrezza & contẽto che sentiua della desiata venuta del Re & casa Reggia, la sera medesima ordinò che si facessero gran luminarij de fuochi per la strada del Cosso auãti al Palazzo doue smonto sua M. Et di piu de questo alcuni palchi, doue stauano persone sonando diuersi instrumenti. Et alle tre hore di notte cõparsero nella detta strada quattro squadre de Cauallieri a dodeci per ciascheduna. Ogni Caualliero portando in mano vna torcia accesa. La primiera vestita di taffettan cremesin: la secõda di taffetta bianco: la terza di taffetta giallo: & la quarta di taffeta turchino, guarnite de diuerse maniere alla moresca, accompagnati da altre seicẽto torcie portate da seruitori & persone della citta che faceuano vna bellissima vista, con splẽdor di vn chiaro giorno. Et nel passar che fecero auãti al Palazzo, s'affacciorno

alle

alle fineſtre le Sereniſ. Infante, le Dame, & Caualllieri che iui ſi trouorno, che correndo detti Caualieri a doi per doi, fecero alcune carriere alla ginetta, & radunatiſi auanti alla porta, facẽdo tra loro vna intreciata, nel medeſimo tẽpo vſci fuor vn Toro cõ palle di fuoco arteficiato legate alle corne. Per il che, leuatoſi grãdiſſimo romore nel populo, li Caualllieri ſi partirno, & andorno per la Citta, ſin tanto che a loro diede guſto.

La matina ſequẽte, l'Arciueſcouo diſſe Meſſa, & ordino che in tutte le chieſe ſi diceſſero rẽdẽdo gratie a Dio benedetto per la buona intrata di ſua M. Che per il medeſimo o caſo la Citta alli ventiſei, fece fare vna belliſſima Proceſsione, con tutte le Religioni & preti del luoco. La quale parti dalla Chieſa maggiore chiamata l'Aſeo che paſſando auãti al Palazzo di ſua M. ſe affacio alla fineſtra, & ſin tãto che l'Arciueſcouo paſſo ſtette diſcoperta, che duro piu d'vna hora & mezza.

Ando ſua M. ad vdir Meſſa alla Chieſa maggiore, & a Cauallo. Il Sig. Cardinal Granuella a ſuo lato manco, & il Sig. Principe & Signore Infante in Cocchio con gran compagnia de caualli. L'Arciueſcouo diſſe Meſſa, & tra tãto di giorno in giorno intrauano Caualllieri, & Signori di Caſtiglia. In particolar l'Almirante, il Principe d'Aſcoli, il Duca d'Albureherche, il Duca di Macheda, & il Duca di Paſtrana, quali furono all'intrate poco lontano dalla Citta incontrati

da

da molti Signori & Cauallieri, & fino alle lor case, riccamente apparate, acompagnati.

L'Arciuescouo si daua in questo mentre prescia a ponere in ordine la sua casa posta alla riua del fiume Ebro, nella quale sua Maiesta doueua passare, doue e tra detta casa & il fiume, vn bellissimo passeggio, sopra il quale respondono le finestre, come anco per la commodita della casa del Conte de Aranda, vicina a quella, che con vn Ponte fatto si serue dell'vna & dell'altra.

Il primo di Marzo, il Sig. Gio: Battista Magnano, Camariero secreto di sua Santita, intrò in Saragozza con il Capello che porto al Signor Cardinal di Siuiglia, accompagnato dalle famiglie delli Signori Cardinali di Granuela, & Siuiglia, & da infiniti cauallieri. Il Conte di Cincione intrò a mano sinistra del detto Signor Magnano, il quale cosi accompagnato ando a smõtare a casa del Signor Cardinal de Siuiglia.

Alli dua del medesimo parti da Saragozza il Conte di Sastago con cinquanta poste tra Cauallieri & Paggi, per incontrare l'Altezza di Sauoia, la quale riceuette a fraga, luoco alli confini sin doue era stata accompagnata & regalata dal Conte di Miranda vicere di Catalogna, come il simile fece il Conte di Sastago sino a Saragozza.

Il medesimo giorno, sua Maiesta se ne passo alla casa sopradetta dell'Arciuescouo. Et mẽtre il Sig. Duca di Sauoia caminaua alla volta di Saragozza.

Alli

Alli sei, sua Maiesta andò ad vdir Messa a Sãta Maria del Pilar casa Angelica, & di grandissima deuotione, accompagnata dal Signor Cardinal de Siuiglia.

Alli sette, fu dato il Capello al Signor Cardinal di Siuiglia, & a sua casa andorno il Signor Cardinal di Granuela, il Sig. Nontio, & tutti li grandi ch'erano alla Corte, con molti altri titolati, & corteggiani. Fu posto in mezzo del Sig. Cardinal, & Sig. Nontio, & accompagnato alla Chiesa maggiore, doue da vn Canonico fu detta messa picciola. Et letto il breue, & la bolla, il Sig. Cardinal Granuela, con le solite cerimonie, le diede il Capello. Et accompagnato dalli medesimi smontorono alla casa del detto Cardinal di Siuiglia, ilquale haueua fatto apparecchiare vna longa tauola, doue s'assentorno li Signori Cardinali, il Sig. Nontio, & tutti li grandi. Tra doi de quali fu posto in mezzo il detto Sig. Magnano. Erano alla tauola da cinquãta. Il banchetto, non ostante l'esser di quadragesima fu lautissimo & molto ben seruito.

Alli noue furono fatti tredici Gẽtilhuomini della bocca di sua Maiesta accio hauessero a seruire a questa occasione di nozze, Dieci Spagnuoli. Doi Portughesi, & il Conte Gironimo Morone Italiano.

Alli Dieci, essendo il serenissimo Sig. Duca di Sauoia non troppo dalla Citta lontano, per l'auiso che portauano li Corrieri che andauano

auanti

auanti & dietro: Sua Maiesta vsci de Palazzo al-
le ventidua hore per incontrare & riceuere quel
l'Altezza, sopra vn cauallo saoro, vestita con cap
pa di rascia negra molto ben guarnita, & saio de
Teletta foderato de Gebellini, con beretta di ve-
luto riccio, & stiualetti negri: accompagnata da
tutti li grandi, & Signori che erano alla Corte,
generalméte có richissimi vestiti, có gran quan-
tita de Paggi & staffieri de bellissime liuree. Et
specialmente l'Almirante, il Principe d'Ascoli,
il Duca di Pastrana, il Duca d'Alburcherche, il
Duca di Macheda, il Contestabil di Nauarra, il
Conte di Valenza, & Don Alfonso di Leua, li
quali erano vestiti, chi con cappe capotti, calze
& giubboni de diuersi colori, tutti ricamati de
oro & d'argento, con berette guarnite di gran
gioie & perle, com'anco le valdrappe & finimen
ti delli caualli. Tra detti Cauallieri v'erano d'Ita
liani, il Conte Pietro Antonio Lunato il Sig.
Ottauio Cesi; con vn ricco vestito & liurea bel-
lissima de Paggi & staffieri. Et il Sig. Francesco
Grimaldi fratello de Monf. Grimaldi che il Có-
te Gio: Marliano & Sig. Gianettino Spinola Ca-
pitan della Reale; gionsero in Saragozza poco
prima del gioco delle canne, il quale qui sotto se
rappresenta.

Sua Maiesta passo il ponte mezzo quinto de
miglio, & vscendo della strada publica di fuori
all'habitato, intro in vn campo seminato di gra-
nó, rincontro a vn conuento de frati doue si fer-
mo,

mo, ponẽdoſeli a mano dritta & ſiniſtra lõtano venti paſſi li grandi Gentilhuomini della camera, facendo vn poco piu lontano li altri Caualieri diſcoperti vna fila d'ogni Banda. Et nel medeſimo tempo Don Pietro di Velaſco capitan della guardia Spagnola, & il luocotenente delli Tedeſchi, eſſendo il Conte Gironimo di Lodrone, reſtato a Madrid ammalato capitano di eſſi, fecero far vna gran piazza auanti ſua M. attorno alla quale ſtauano li Arcieri a piede, con li loro cortellacci inaſtati in mano.

Stette ſua M. in quel luoco vna buona mezza hora, aſpettãdo che arriuaſſe il Sig. Duca. Il quale per cauſa che ſi rompette vn Ponte ſopra il fiume chiamato Gagliego con pericolo d'alcuni caualliери, per doue haueua ſua Altezza a paſſare, tanto ſi trattenne. Finalmente comparſero cento & ventiquattro poſtiglioni veſtiti in Barcellona di panno giallo de ordine di ſua Maeſtà con guarnitione di paſſamani di ſeta bianca & pauonazza, & capelli di feltro giallo & penne, correndo, & ſonando le lor cornette. Dietro a queſti ſeguitauano ottanta ſeruitori de Caualieri a doi a doi, veſtiti di veluto giallo, con paſſamani d'argento & ſeta pauonazza & cappelli di feltro pauonazzo, che tutti correndo tirauano per la ſtrada dritta alla volta della Citta. Et in tanto comminciorno a comparire li Cauallieri ſimilmente a doi, che erano ottanta ſei, veſtiti di caſache di veluto pauonazzo trinciato, & guar-

 nito

nito con passamani spessissimi & larghi d'oro, d' argento, & seta pauonazza, fodrate di teletta d' argento. Le calze de Tagli de trina, larghi tre dita incirca, scacheati d'argento, oro, & seta pauonazza, con cappelli pauonazzi, con treccie d'oro medaglie, camafei, & penne. Li cuscini de Corduano giallo, & suoi portamantelli guarniti de passamano d'argento & seta pauonazza, & le staffe inargentate. Veniuano auanti & dietro detti Caual. vndeci Paggi di. S. A. vestiti di veluto giallo con cappotti guarniti di passamani d' argẽto & seta pauonazza foderati di tela d'argẽto, con alcuni lauori di seta pauonazza. Intrauano discoperti nel campo dẽtro al steccato fatto dalla guardia, di lontano da sua. M. cento passi, facendo di loro vna mezza luna a mano mãca del Re. Et arriuato il Sig. Duca, intro nel campo guidato dal conte di Saltago, & da Don Gio: de Tarsis Corriero Maggiore de sua M. accompagnato anco dal signor Don Giouanne Idiaquez del Conseglio di guerra de sua M. & dal Signor Principe di Sulmona, il quale la mattina era vscito di Saragozza con alcuni suoi gentil homini, dodeci paggi a cauallo & dodici staffieri, vestiti d'vna bellissima liurea ad incontrare sua Altezza, la quale veniua in vn cauallo da posta con sella & guarnimenti di veluto racamati tutti di oro Coscino della medesima maniera, cõ doi Pistoletti auanti l'arcione, vestito con vn Boemio di tela d'oro in campo pauonazzo, calze, giuppone,

pone,& casacca del'istesso. Ogni cosa de racami bellissimi Il cappello pauonazzo, con trecia di gioie,perle, & penne gialle & pauonazze, (colori della Serenissima Infanta Donna Chatarina sua moglie), portando al collo il suo ordine della Santis. Nontiata. Et auuicinatosi a sua M. da quarãta passi smonto da cauallo cõ grãdissima agilita. Et essendoli vẽti passi lontano smonto similmente il Re aiutato da Don Diego di Cordoua, quale essercita il carico di Caualerizzo maggiore. Il che visto dal Signor Duca, con il Cappello in mano,incommincio accorrere alla volta di sua Maiesta la quale le venitia incontro,dicendo sua Altezza le medesime parole. A'signore, A'signore. Et essendo li alla presenza cõ vn ginochio quasi in terra le addimando la mano per basciarla. Et ancor che ne facesse grandissima instanza,sua Maiesta mai cela volse cõcedere. Et abbracciatolo, lo leuo in piedi, stando in quell'atto l'vno & l'altro discoperti con motiui grandi di cortesia. Et rimontata sua Maiesta a cauallo il medesimo fece il Signor Duca in vn cauallo della Caualleri zza di sua Maiesta dalli Signori Don Diego de Toledo & Don Luigi de Monforte Caualleri zzi di sua M. iui a questo effetto apparecchiato, cõ sella & guarnimẽti di velluto negro,de oro racamati, cõ staffe d'oro massiccio. Et mentre la Caualleria passaua auanti verso la Citta,sua M. dette la mano dritta al Signor Duca raggionando insieme con sembiãte

allegrisſimo, con il quale chiaramente ſe manifeſtaua il gran contēto che ogni vno di loro ſentiua. Et con la occaſione del ragionar che faceuano, il Signor Duca due o tre volte ſe caccio il capello, ſi come anco ſua Maieſta ſi leuo la beretta. Et caminando del pari, ſe ben il Signor Duca per riuerenza andaua detenendo il ſuo cauallo vn paſſo a dietro, ſua Maieſta lo aſpettaua, dicendoli che caminaſſe. Arriuorno al Ponte, all'intrar del qual ſua Maieſta con la mano le moſtro le fineſtre del Palazzo, doue ſtauano affacciate le Sereniſsime Infante che il Signor Duca con il Capello in mano le fece riuerenza; che molto ben da loro queſt'atto ſe potette ſcorgere, ſtando in quel luoco, ſolo per vederlo intrare.

Gionſero a Palazzo, & nel cortile incomincìorno a ſonar trombette, attabali tromboni, & altre ſorti d'inſtromenti. Smontò ſua Maieſtà da cauallo, dopoi l'hauer fatto grande inſtanza che prima ſmontaſſe il Signor Duca, & ſu per le ſcale raggionando, all'intrar della porta della ſala grande incōtrorno il Sereniſsimo Principe, accompagnato dal ſuo Aio che veniua a riceuere il Signor Duca, il quale abbaſſandoſi per baſciarli la mano, non ce la conſenti, che ſe bene e di eta di ſette anni, incirca tuttauia moſtra grande ſpirito, & eſſer figlio di tal padre, Et intrandoſi da detta ſala ad vn altra, da doue ſi paſſa alli appartamenti di ſua Maieſta & del Signor Duca, nella medeſima ſeconda ſala, ad vna fineſtra che reſpon-

responde sopra il fiume s'appogiorno, doue li grãdi di Spagna nominati da Don Diego de Cor doua, fecero riuerenza al Signor Duca, trattandolo d'Altezza, che a loro rispose de Signoria. Et stando gia tutti li Cauallieri del Signor Duca in la detta sala, fu il primo a far riuerenza a sua M. il Principe de Genouois fratello consobrino del Signor Duca. Dopoi il Signor Amadeo; & di mano in mano tutti li altri, nominandoli ad vno per vno, il Baron Sfondrato Ambasciator per sua Maiesta in Sauoia. Et cio finito sua M. ando di sopra al suo appartamento, & il Signor Duca entro nel suo.

Dopo vna mezza hora, essendosi gia il Signor Duca mutato de vestiti, sua M. s'abasso, & preso il Signor Duca a mano dritta vscirno alla sala grãde, che nel medesimo tempo per vn'altra por ta all'incontro all'altro capo della sala vscirno fuori le Serenissime Infante Donna Catharina, & Donna Isabella, accompagnate dalli Signori Cardinali de Granuela & Siuiglia: il Sig. Nontio Apostolico, Signor Arciuescouo, il Signor Vincenzo Gradenigo Ambasciator Veneto & tutte le dame riccamente vestite: & fatto lo sposalitio dal Signor Cardinal Granuela, sua Maiesta prese la mano alla sposa, & il Signor Duca le pose l'anello: che poi l'vno, & l'altro, s'ingenocchiorno a basciar la mano a sua Maiesta: Et finito questo atto, li Signori Cardinali Nontio, Arciuescouo, & Ambasciatore, fatto il lor com-

 plimen-

plimento se nè ritornorno a casa, & sua M. con il S. Duca il S. Principe & S. Infante assentatisi sopra il palco alto de quattro scaloni, da basso di vn baldachino tutto ricamato d'oro & de argento, ornato di perle & gioie di valore de Cento milia Ducati, se comincio per esser l'hora tarda il festino nella medesima sala, apparata di tapezzarie d'oro d'argento, & seta historiate dell'impresa della Golletta, che fece la felice memoria dell'Imperator Carlo quinto, doue erano li banchetti coperti de tapeti, che faceuano vn gran steccato, attorno alli quali stauano Cauallieri, & le Dame di dentro sentate in terra, le quale da Cauallieri che similmente stauano con vn ginochio in terra erano trattenute. Ballorno il Duca di Pastrana, il Principe d'Ascoli, Don Alfonso di Leua, & doi o tre altri Cauallieri, dando loro le Dame la mano con li guanti o fazzoletti. Vscirno poi due Dame sole, che fecero vna gagliarda, & s'abbassorno nella sala li serenissimi Signori Principe, Duca, & Infante, che ballorno vn ballo chiamato l'alemano. Il Signor Duca con la Signora sposa, & il Signor Principe con la Signora Infanta Dõna Isabella, stando sua M. mentre ballorno in piedi, & tutti li Cauallieri, tanto li grandi, come altri, discoperti: che con questo se fini il festino, retirandosi poi alli loro appartamenti.

La Signora sposa era vestita di raso biãco tutto ricamato d'oro, il Signor Principe & la Signo

ra

ra Infanta Donna Isabella d'incarnato ricamato d'oro & il Signor Duca di bianco ricamato de oro, con vna cappa di veluto tutta similmente ricamata di perle & gioie, con vna richissima beretta, & in essa penne & aironi. Cenò il S. Duca solo seruendolo li gentil'huomoni della bocca di sua Maiesta, assistẽti il Conte di Cincione, & il Conte de Fonsalida Maggiordomini, tutti discoperti con tutto ch'il Signor Duca per termine di Cortesia fece loro cenno che se copristero.

La mattina seguente, dato l'ordine all'Arciuescouo per il velamento, & concorsa tutta la Caualleria a palazzo riccamente vestita, vedendosi bellissime gale de varij colori, essendoci anco li Signori Cardinale Granuela, & Siuiglia, il Nontio, & Ambasciator Veneto, sua Maiesta accompagnata da tutti s'abbasso. Et nella seconda sala prese a mano dritta il Signor Duca, & a mezza sala dirimpetto della porta s'incontrorno con le Signore Infante & S. Principe, alle quali sua M. & il S. Duca, con le berette in mano & cõ termini di grã cortesia & creãza, salutarono, dicẽdoli alcune parole che non si potettero sentire. Et seguitando le Dame, superbamẽte & con gran bizzaria vestite, portando certe berette picciole in testa de veluto de diuersi colori, cariche di gioie, perle, cinte, catene, & penne, s'abbassorno alla chiesa maggiore, che sta all'incontro del Palazzo. All'intrar della quale

l'Arciuescouo vestito in Pontificale fece le ceri-
monie che il simil caso se sogliono fare, velando
li Serenissimi sposi con vn richissimo velo bian
co. Et mentre si disse messa, non li fu in quel luo
co baldachino ne banchetto per li grandi, se
non vn setiale doue stettero ingenocchiati li Si-
gnori Sposi, sua Maiestà & la Sig. Infanta mag-
giore Padrini. Et finita la messa detta dall'Arci-
uescouo, con il medesimo ordine se ne ritornor-
no a Palazzo, doue nella sala grande, staua la ta-
uola apparechiata sopra il palco dabasso del bal
dachino, essendoui poste quattro sedie tutte da
vn lato. Li Signori Cardinali se licentiorno do-
poi benedetta la tauola, come anco il Nontio, &
Ambasciatore Veneto. Et lauatosi le mani sua
Maiesta se sentò nella prima sedia. Alla secon-
da il Signor Duca, alla terza la Signora sposa, &
alla quarta la Signora Infanta Donna Isabella
che il Signior Principe mangiò ritirato. Quat-
tro mazzieri accompagnauano la viuanda, con
quattro Re delle arme, che portano vestita vna
mezza cotta di veluto carmesi sopra la quale
dalla parte d'auanti & dietro sono le arme di
sua Maiesta racamate. Seruiuano li gentilhuo-
mini della bocca. Et mentre si mangiaua, le
Dame tutte stauano in fila a vna parte della sa-
la appoggiate al muro, & ogni vna di esse in
mezzo de doi Caualliеri che seco raggionaua-
no. Il Signor Commendator maggiore, con il ba
stone in mano, scoperto, staua dietro alle sedie
de

delle Signore Infante, allequali feruiuano tre Dame,due alli piatti,& vna alla coppa. Alla mano dritta di fua Maiefta ftauano il Conte di Cintione,& Conte di Fonfalida difcoperti,con li baftoni. Li grandi fimilmente a mano dritta coperti,a baffo delli fcaloni in piedi,& la fala piena de cauallieri,& gentil'huomini. A mezzo del mangiare fe commincio a cantar mufica,& fonar diuerfi inftrumenti, fcorgendo fi in fua M. gran contento & allegrezza,che alzata la tauola fe retirorno alli loro appartamenti.

Sua M. era veftita de rafcia negra, con belliffima guarnitione, la Signora Spofa d'incarnato, & anco la Signora Infanta donna Ifabella de tele d'oro, le vefti tutte ricamate de perle, alcollo gioielli richiffimi,cinte, & gioie di granvalore.

Il Sig. Duca di giallo,con cappa di veluto tutta ricamata di perle con vna bottoniera de diamanti,le calze,& giubbone ricamate d'oro, con vna beretta richiffima.

Li grandi & cauallieri di Spagna veftiti fuperbamente de diuerfi colori tutti de ricami,perle, & gioie. Et particolarmẽte il Principe d Afcoli, il Duca di Paftrana, il Duca d'Alburcherche, il Duca di Macheda, il Conteftabil di Nauarra, il Conte di Valenza,& don Alfonfo di Leua.

Il principe di Ginouois, & il Sig. Amadeo di bianco,di tela d'argento, con belliffimi ricami. Le cappe di veluto,ricamate di perle, & le berette guarnite di gioie,& pẽne biãche:& li altri ca

uallieri

uallieri del Signor Duca vestiti di tela d'argen-
to, con diuersi ricami, cappotti foderati di tela
d'argento, bottoni d'oro, rosette con perle & gio
ie, come anco le berette, tutte con le penne bian
che: tra quali vi erano dieci che portauano il
collaro della santissima Nontiata. Et detti caual
lieri furono repartiti ad alloggiare tra li grandi
di Spagna, & cauallieri della citta. Il Principe di
Sulmona comparse richissimamente, & allog-
gio con il Sig. Cardinal Granuela.

La sera fu fatto festino nella medesima sala. Ballorno il Duca d'Alburcherche, il Principe d'Ascoli, il Duca di Pastrana, il principe di Genouois, il Marchese di Denia, il Signor Amadeo, il Duca di Macheda, il Conte di Valenza, don Alfonso di Leua, & altri cauallieri. Duro il festino vna hora & mezza, che se fini cō vn ballo che la Sig. Sposa, & la Sig. Infanta donna Isabella fecero insieme. Et anco con la publicatione d'vn cartello che si lesse ad alta voce da vn Re dele arme de vna giostra, che a nome della Citta si doueua fare per li vintiuno del Mese. Il Mantenitor della quale vn cauallieri Aragonese chiamato don Luigi de Bardasi: & li Giudici, l'almirante di Castiglia, il prior Don Ernando di Toledo, & mōs. de Leini General delle galere del Sereniss. di Sauoia. Et retiratasi sua Maiesta, & tutte l'altre Altezze cenorno appartate alle lor stanze.

Dopoi cena, il Commendator maggiore d'ordine di sua M. porto la chiaue della stanza doue

haue-

haueua da dormire la Serenis. Sposa al Sig. Duca il quale circa alla mezza notte, spogliato, con piafiele, & vna robba di raso pauonazzo richissima, ando alla stanza, & aperta intro dentro trouando che la Signora Sposa era di gia in letto, che poi con lei se corico, & giacque.

Il giorno seguente non si viddero in publico pero corse voce per la corte che il Serenis. Duca haueua giostrato valorosamente, che ben si puo credere, essendo giouane, de spirito, & tutto de osso & neruo.

Alli dodeci, mattedi sera, nel passeggio tra il fiume & il palazzo comparsero quaranta otto Cauallieri della Citta vestiti alla moresca de varij colori, con vna torcia in mano accesa, accompagnati da vna infinita d'altre torcie portate da paggi & altre persone, facendo di loro due file dalla banda del fiume & del Palazzo, & facendo detti cauallieri alcune carriere con le torcie in mano, vintiquattro di essi alla ginetta, fecero il gioco delli caroselli, & li altri xxiiij. rõpettero al la brida molte lãcie in terra, che essendo l'hora tarda, vsci fuori vn toro dela medesima maniera del'altro sopradetto, che pose fine alla festa.

Mercordi sua M. ando a messa a vna chiesa chiamata Santa Gratia, a cauallo, con il Sig. Duca, pero nõ piu a mano mãca. Et le Serenis. Infante, & S. Principe in cochio, accõpagnata da gran caualleria riccamẽte vestita, & di giorno in giorno si viddero mutatione de vestiti, tanto delli S.

Spa-

Spagnuoli, quanto delli cauallieri del Sereniſſ. Duca. Tra quali il Principe di Geneuois, che ne ha veſtito ſei o ſette de varij colori, tutti ricamati d'oro & alcuni di perle & gioie di grã valore.

Il giouedi, il Sig. Cardinal Granuela, in cocchio, fu a viſitar il Sereniſsimo Duca, il quale le vſci incõtro a riceuerlo ſino alla porta della ſua ſala, & ſtati inſieme quaſi che mezz'hora, al partire lo accompagno (dando a detto Sig. Cardinal la mano dritta, & raggionando tra loro cõ gran ſegni d'allegrezza) ſino alla porta di detta ſala, doue il Sig. Cardinal ſe le poſe auanti, & il Sig. Duca commando al Sig. Amadeo che andaſſe ſeco, al quale il Sig. Cardinale non lo laſſo paſſare la porta della ſala grande, che li altri cauallieri accompagnorno ſua Sig. Illuſtriſ. ſin al cocchio.

Il Venere & il Sabbato, l'Altezza del Sig. Duca fu viſitata di nuouo dal Sig. Cardi. Granuela, come Preſidente di ſua M. conducendo ſeco il Conſeglio de Italia. Come anco tutti li altri Cõſegli di ſua M. & dal Conſeglio ciuile & criminale del Regno d'Aragon che aſſiſte alla Citta, da tutti li altri miniſtri, & dalla Giuſtitia d'Aragon il qual carrico e di grandiſſima authorita per li fuori cõceſſi al Regno dalli Re antepaſſati. Riceuendoli tutti in piede, come ſimilmente ha riceuuto li grãdi di Spagna. In queſto tempo arriuo il Conte Triuultio cauallerizzo maggiore mandato dalla M. dell'Imperatrice, a rallegrarſi con li Sereniſſimi Spoſi.

Alli

Alli dicisette, che fu Dominica sua M. ando a messa nella medesima maniera sopradetta a cauallo, à Santo Domenico. Stettero da basso del baldachino con le cortine, dãdo anco la sedia al Sig. Duca, che certo non potria far piu se fosse suo figlio primogenito honorãdolo al possibile.

Alli dicidotto, sua maiesta simılmente ando a messa a Santa Maria del Pilar, & per esser mal tempo, con tutta la casa Reggia in cocchio, sentati a questo modo. Sua Maiesta dietro a mano manca della Serenissima Infanta Donna Isabella, & dalla parte del cochiero il Signor Duca, alla mano dritta della Serenissima Sposa.

Alli dicinoue, fu a messa a Santa Gratia in cochio, con tutte l'Altezze, doue viddero molte reliquie che sono in quella chiesa. Et vn'altra mattina ando a Santo Francesco a cauallo, che per vn mal tempo de grandina che si volto, ritornorno incocchio sentati come di sopra.

Alli venti, se publicorno per Maggiordomo maggiore della Serenis. Sig. Sposa il Baron Sfõdrato, alquale sua M. ha dato doi millia scudi di pensione assignata a Napoli. Et per cauallerizzo maggiore il Sig. Carlo Palauicino, al quale il Sig. Duca ha dato dodeci millia scudi d'aiuto di costa, & doi alrri millia di piatto l'anno in vita.

Alli ventidua, fu festino a Palazzo nella mesima sala, & se fini, dopo hauer ballato li cauallieri, vn pezzo con vn ballo che fecero il Sig. Duca, il Sig. Principe, & le Signore Infante.

Et perche la gioſtra intimata per li vintiuno, non ſe potette far, per il mal tẽpo, quel giorno, s'eſſequi alli ventitre nella piazza del mercato, nella quale erano tauolati pieni di perſone, com'erano le fineſtre di Dame. A mezzo della piazza, a vna facciata, vi erano doi feneſtroni larghiſſimi, & apparati di tela d'oro cremeſin, tutta ricamata, con cinque cuſcini per ſua M. & tutta la caſa Reggia. Et alle vinti hore, ſua M. a cauallo con il Signor Duca, & le Sig. Infante, & Signor Principe in cocchio, partirno da palazzo & gionſero alla detta piazza, cacciandoſi ſua M. tre volte la beretta, ſalutãdo Dame alle fineſtre. Introrno, per vna ſcala di legno fatta fuori alla ſtrada molto ben apparata, nella caſa doue erano le fineſtre, che ſubito d'ordine delli Deputati della citta vn capitã di giuſtitia, ando atorno alla piazza, facendo tor via tutti li coſcini & panni di veluto & ſeta ch'erano poſti alle fineſtre. Tra tãto cõparſero, a cauallo, all'intrar della piazza, cinque trombetti, & altri che ſonauano attabali, veſtiti alla moreſca di damaſco lionato & bianco. & queſti ſeguitauano ſei Patrini, veſtiti con caſache di veluto lionato, guarnite per il longo di ſpeſsiſsimi paſſamani d'oro, giupponi di raſo biãco cõ trinette d'oro, calze de trina larga d'argento cõ tela ſotto, & capelli di veluto lionato, cõ treccie d'oro, & pẽne: Le ſelle & finimenti di veluto ſimile, cõ paſſamani d'oro. Dopoi dodeci ſtaffieri veſtiti di raſo rãciato, cõ berette di veluto,

to, calze di rascia & taffetta del medesimo colore,& spade indorate. Il Mantenitore, con arme biāche, sopra il cimiero portaua vn ramo d'oro, con le foglie simile, che per impresa vi era in cima vna naue. Il cauallo coperto sino a terra di ueluto lionato, com'anco il girello de caualliero, guarniti cō fogliami d'argēto massiccio fatti a vso de vasi & trōconi. Sopra la groppa vna gran rosa d'argēto massiccio, cō vn altra naue. Dietro a lui, tre paggi a cauallo, cō le lācie in mano vestiti di veluto lionato,& alle cositure passamani d'oro,& passeggiando la tela, al suo loco fece riuerenza a sua M. ponendosi al capo della carriera. Introrno dopoi di mano in mano li auenturieri, che furono dodeci, con trombette attabali, patrini, staffieri,& paggi, vestiti de diuersi colori molto ben accōmodati,& di bellissima vista: quali passeggiata la tela, & fatta riuerenza a sua M. se posero all'altro capo della carriera, & incōmniciorno a giostrare che duro sin'all'Aue Maria, reportandosi il mātenitore quasi tutti li premij, che erano guanti. Sua M. & il S. Duca montati a cauallo, & le Sig. Infante in cochio, con torcie accese se ne ritornorno a Palazzo.

La Citta hauea fatto apparechiare vna colatione di spesa de 1500. scudi de confettione & cose di Zuccaro, la quale, sua M. non volse che se portasse in quel luoco, per esser quadragesima,& vigilia della Santiss. Nontiata, comandando che se portasse a Palazo accio al ritorno li Se-

renis-

renisſimi Signori Principe Duca, & Infante faceſſero la ſera collatione,come in arriuãdo fecero,che dopo ſe dette principio al feſtino, a mezzo del quale li giudici della gioſtra andorno auãti a ſua M. & li diedero con vn ginocchio in terra, conto delli tre premij che ſi doueuano dare alli caualliеri, quali, chiamati ad alta voce per vno delli Re delle arme,comparſero, & conforme al ſolito,li furono dati,che nel'iſteſſo tempo aſsiſtenti li giudici,ciaſcuno di loro lo dono alla ſua Dama per la qual era comparſo alla gioſtra; che furno,vna catena d'oro,& due medaglie. Et dopoi queſto,danzorno il Signor Principe, & il Signor Duca con le Signore Infante che finirono la feſta.

La Domenica alli vintiquatro,il Sereniſsimo Sig. Duca vſci di palazzo, veſtito de bianco con cappa di raſcia molto ben guarnita con l'ordine della Santiſsima Nõtiata, & auãti a ſua Altezza andauano noue caualliеri cõ il detto ordine,che per ſtar il Sig. Amadeo amalato in letto, non vi ſi trouo. Et accompagnato dalla ſua corte, & da molti altri caualliеri,ando all'Arciueſcouato cõ la guardia delli arcieri,Tedeſchi,& allabardieri, tutti diſcoperti, come ſi foſſe la perſona di ſua M. laquale ſtette a vederlo paſſare per vna inuetriata,fino che intro nella chieſa,& fatta dal detto Sig. Duca oratione auãti il Santiſſ. Sacramento,intro con li caualliеri dell'ordine in vna cappella ad vdir veſpero,& finito,cõ il medeſimo ordine

dine ritorno alle sue stanze, doue si fece capitolo,& da sua Altezza furono proposti sette caualieri per darli il collaro,o voglian dire l'ordine, che se publicorno li infrascritti.

Quelli ch' erano presenti a la Corte.

Il Sig. Gio.Battista di Sauoia.
Il Sig. Marchese della Ciambra.
Il Sig. Carlo Palauicino, Marchese di Seua, caualerizo maggiore della Serenissima Sposa.
Il Sig. Conte Ottauio san Vitale.
Il Sig. don Michel Bonello, che alcuni di loro per mancamento del collaro nõ se lo posero.

Li Absenti.

Il Sig. Marchese di Nemors fratello del Principe di Geneuois.
Il Sig. Ascanio Boba.

Il giorno della santissima Nontiata il serenissimo signor Duca ando à messa alla Chiesa maggiore,& nella medesima capella, con le guardie come di sopra,& con li suoi caualieri con l' ordine. Et passando per la strada, sua Maiesta cõ le sig. Infante dalla inuetriata lo stettero a vedere, che dopo andorno ad vn choro posto inalto con suo appoggio che responde in detta Cappella, doue stettero a veder le cerimonie & offerta chè dal signor Duca,& suoi Caualieri si fecero, &

finita la messa,il signor Duca ritorno a Palazzo, magnando solo.

Mercore alli ventisette,si fece vno torneo dalli cauallieri della Citta nel passeggio tra il fiume & il Palazzo,& a vna hora & mezza di notte,dall'vno & l'altro capo della strada, compariuano torcie infinitissime accese, tamburi, & attabali sonando. A quali seguitauano due squadre de diecidotto per ciascheduna con vn capo che conduceua la sua, che in tutti erano trentaotto. Vna vestita con girelli di raso cremesin, guarniti de passamani d' oro, le calze di trina d' oro,sotto tela d'argẽto, & calzette di seta intiere del medesimo colore, cõ bellissime picche con le calze di tela d'oro in campo cremesin, con le loro pennachiere de diuersi colori, intrando in ordinanza con far riuerenza a sua M. & alle Altezze,come anco alle Dame,che stauano alle finestre.L'altra di raso giallo, le calze similmente de trina d'oro, li girelli guarniti di passamano d'oro.Doi Patrini per squadra vestiti benissimo conforme alla squadra,come anco li tamburini & attabili vestiti alla moresca di taffetta. Et finita l' intratta, vna squadra prese il posto da vna banda:& l'altra al rincõtro all'altro posto della tela. A vn capo della quale stauano li medesimi giudici della giostra in vn cochio, quali dauano li premij che erano guanti. Rõpettero le tre lancie cõ cinque colpi di stocco,fecero a sei a sei,& poi la folla,con che se dette fine al detto torneo.

Gioue-

Giouedi alli ventiotto, hauendo gia sua Maiesta commandato alli grandi che facessero vn gioco di canne, accio lo vedesse il signor Duca, senza pero che vsassero oro argento ne recami, se repartirno in sei squadre, cinque delli Grandi, & vna della Citta, a dieci per ciascheduna. Li capi l'Almirante di Castiglia, il Duca d'Alburcherche, il Duca di macheda, il Duca di Medinaceli, & il Principe d'Ascoli. Et essendo nella piazza di Nostra Signora del Pilar, commodissima a questo effetto, per esser grãde & spatiosa, fatti at torno tauolati, & apparate le finestre doue doueuano stare sua Maiesta, il signor Principe, il sig. Duca, le signore Infante, & le Dame, alle venti hore, sua Maiesta & tutte l'Altezze partirno da Pallazzo, & smontati alla casa del signor d'Aierbe, comparsero alla finestra, come anco fecero le Dame, che subito se incommincio la caccia delli tori, che furono sedeci, tra valenti & codardi. Tra tãto li Cauallieri che haueuano accõpagnato sua Maiesta andorno a vestirse per il gioco delle canne. Et in spatio d'vna hora vennero. Auanti, dodeci negri a cauallo tutti d'eta di quatordeci anni incirca, vestiti di roscio, sonando tromboni, & flauti, & ceremie. Dipoi trombetti & attabali vestiti di raso di colore della squadra dell'Almirãte, ch'era di giallo & lionato, & conforme al'ordine dato per scritto da sua M. andauano intrando le squadre, & si repartiuano in due parti.

Il primo, entro l'Almirante, insieme cō don Pietro Enriches Conte di Fontes, correndo cōn zagallie in mano, seguitandoli gl'altri della squadra a doi a doi. Dopoi il Duca de Macheda vestito di turchino, bianco, & verde, insieme con il Conte di Valenza. A questi seguitaua il Duca d'Alburcherche vestito di negro & bianco, insieme con don Diego Paceco di cerralbo, che queste tre squadre se posero (dopò hauer fatto alcune carriere) a vn capo della piazza. Et dietro à loro, introrno la squadra del Duca di Medinaceli, che per esser a quel tempo amalato, la guidaua il Marchese di Cocogliudo suo figliolo vestita di verde & incarnato, insieme con don Sancio della Zerda: Dopoi il Principe d'Ascoli, vestito di brocato cremesin giallo & bianco, (transgredendo egli solo l'ordine dato) insieme cō il Duca di Pastrana. Et l'vltima, la squadra della Citta vestita di Turchino & ranciato, guidata dal signor Gio: di Gamboa, & don Belardino di Mendoza, che queste altre tre presero l'altro capo del la piazza. Et pòi tutti, vno dietro l'altro gallopando, gitornó la piazzà due o tre volte. Dalla quale vscirno fori a pigliar le targhe & canne, che tratanto se seguito la caccia de tori. Et ritornati detti cauallieri nella piazza, posti con l'ordine sopradetto, incommincio vna squadra a dar la carrica all'altra, tirandosi le canne nella medesima maniera che si sol fare con li carofelli. Et seguitandosi il gioco, accompagnato di continuo

con

con mal tempo,il quale rispetto alla pioggia tol se vna bellissima vista, si del comparire delli caualliericome delle carriere delli caualli (che so no miracolosi) per la celerita con che correno & prestezza con che voltano & parano,& similmente causo che alcuni cauallieri cascorno, pero senza offesa nissuna il gioco fu tanto ben fatto & guidato,che se il tempo nõ faceua loro ma l'opera, non era stato visto il meglio per molti anni a dietro in Spagnia, del che il signor Duca gusto infinitamente.

La sera si fece festino in Palazzo, doue si repartirno dalli medesimi giudici li premij del torneo, tenendosi il medesimo ordine sopradetto della giostra,che furono,vn libretto d'oro,vn Rubino,& vn diamante,queli dalli cauallieri furono dati alle lor Dame, & se fini con vn ballo che fecero il signor Principe con la signora Infanta maggiore, & il Signor Duca con la signora Sposa.

Domenica alli trenta vno, sua Maiesta in camera,con le solite cerimonie, assistenti il Presidente & Secretario di Fiandra, diede il Thosone: prima,al Serenissimo Duca di Sauoia:secondo,all'Almirante di Castiglia:terzo, al Duca di Medinaceli.Vsci sua M.per andare a messa,la caualleria auanti, dopoi li quattro Mazieri, & li quattro Re delle arme, il Presidente & secretario supradetti.Dietro a quali seguitauano, l'Almirante a mano dritta del Duca di Medinaceli:

Il sereniſſimo Principe a mano dritta, del sereniſſimo Duca di Sauoia: & ſua Maieſta ſola. Tutti cinque con l'Ordine in Pontificale. Et vſcendo alla ſala, dall'altra porta comparſero le sereniſſime ſignore Infante, la Spoſa veſtita d'incarnato, & la ſignora Infanta donna Iſabella di giallo. Alle quali andauano dietro vtēi Dame veſtite di veluto negro lauorato, guarnito di paſſamani d'oro, cariche de bottoni, gioie, cinte, gioielli, & catene richiſſime. Et fermatiſi ſua Maieſta & il ſignor Spoſo, con le loro berette in mano le ſalutorno, con motiui de riſo & grande allegrezza, abbaſſandoſi alla Chieſa, doue erano poſte le cortine di tela d'oro in campo incarnato, & fori di eſſe di dietro, dui banchi raſi, in vno s'aſſentorno l'Almirante, & Medinaceli, & nell'altro il Principe di Geneuois, & il Comendator maggiore. Et paſſando le Dame auanti l'Almirante & Medinaceli tutte con gran contento ſi rallegrorno con loro. La Meſſa fu cantata da vn Cappellano Reggio, & l'Arciueſcouo diede a ſua Maieſta, & alle Altezze la pace. Finita la Meſſa, con il medeſimo ordine ſe ne ritornorno a Palazzo, magnando alli loro appartamenti.

Il ſig. Almirante, & il ſig. Duca di Medinaceli il giorno paſſeggiorno a cauallo per la citta con il loro Thoſone ſopra le cappe: & li caualieri & corte del sereniſ. ſig. Duca incominciorno in troppe a partir della citta guidati da don Gio. de Taſſis corriero Maggiore, alla volta di

Barcellona,& mettendosi tra tanto in ordine il restãte. Il Martedi matina alli dua d'Aprile, sua Maiesta, il serenissimo Principe, l'Altezze dell' Infante, & il serenissimo Duca, con vestito da camino tutto d'oro racamato, partirno dalla citta di Saragozza per Barcellona, accompagnati da tutti li grandi, & infinita de Cauallieri. Et passato il Ponte, vdirno Messa alla Chiesa del Giesu, che poi seguitorno il lor camino. Et imbarcati che saranno li serenissimi sposi sua Maesta, con l'aiuto di Dio, douera ritornare a questa volta, a tener Corte in Monzone, publicate per li Venti di Maggio, & per giurare il serenissimo Principe. In questa Citta sono restati il signor Cardinale di Granuela tutti li Consegli, & Ambasciatori. Il signor Cardinale di Siuiglia e partiro per Madrid com'anco alcuni grandi & altri Caualieri Castigliani per le lor Case, che furno l' Almirante, il Duca de Medinaceli, il Duca de Alburcherche, il Principe de Ascoli il Duca de Pastrana, il Prior D. Ernardo, & il Cõtestabil de Nauarra che li altri seguitano la Corte. Il Duca di Macheda similmente ando a Castiglia, & è ritornato a sua M. Dopoi sono arriuati a questa Citta il signor Cõte de Alba de lista & il signior Don Pietro de Toledo quali sono partiti per Barcellona, & passarsene in Italia alli loro Charichi.

Li Grandi di Spagnia che si sono ritrouati alle nozze.

L'Almirante di Castiglia, Duca di Medina de Rioseco, Conte di Modica, Visconte di Sterlin capo della casata delli Enriches. Ha sua casa in Vagliadolid, & li suoi stati nella Prouincia di Campos, in Cattalogna, & in Sicilia.

Il Duca d'Alburcherche, Marchese di Buelina, & cuegliare, & Conte di Ledesma, capo della casata della cueua. Ha sua casa in Cugliare, & lo stato in stremadura, & in Castiglia la vecchia.

Il Duca di Medinaceli, Marchese, di Cocogluido, Conte del Porto de Santa Maria, & capo della casata della Zerda. Ha sua casa in Medinaceli & lo stato nel Regno di Toledo, & Siuig.

Il Duca di Macheda, Marchese di Leecie, capo della casata delli Cardeni. Ha sua casa in Toledo, e il stato nel regno di Toledo & di Murcia.

Il Duca di Pastrana, & Principe d'Euoli, figlio de Rui Gomes della casata de Silua in Portugallo. Ha la casa in Madrid, & lo stato nella Prouincia dell'Alcaria, & nel Regno di Napoli.

Il Marchese d'Aghilar, del Cōseglio di stato, Conte di Castagneta. De la casata delli Manriches de Lara. Ha sua casa in Carrignon delli cōti, & il stato nel Regno de Leon, & nella Prouincia de Campos.

Il Marchese de Denia, della camera di sua M. Conte di Lerma, & capo della casata delli Roges

ges. Ha ſua caſa in Denia, & il ſtato in Aragon.

Il Conteſtabil di Nauarra, nepote della buona memoria del Duca d'Alua.

Don Ernando, Prior de ſan Gio: di Caſtiglia, figlio del ditto Duca d'Alua.

Don Gio: di Zunica, Commendator Maggiore di Caſtiglia. del cõſeglio di ſtato, Aio & Maggiordomo maggior del Sereniſſ. Principe.

Il principe d'Aſcoli, della caſata di Leua. Ha la caſa in Madrid, & lo ſtato in Regno di Napoli.

Il Conte Anniballe Altemps, Alemano.

Doni fatti in queſte nozze, de quali ſe ne ha notitia.

Sua Maieſta ha donato alla ſereniſſima ſpoſa vna biancaria di valore de quaranta milia ſcudi. Et conſignatoli vna parte delle gioie che furono della fe. mem. ſua madre, ſtimata in Ottanta milia ſcudi.

Il ſereniſſimo Duca, ha donato a ſua M. Dieci pezzi di Chriſtallo guarniti richiſimamente, & dodeci cortaldi.

Ha donato di piu alla ſereniſſima ſpoſa, vna Cinta, vna fronzetta, vn paro de maniglie, & altre gioie per Cinquecento milia ſcudi.

Piu ha donato alla ſereniſſima Infanta Donna Iſabella vn Diamante, vn Caſſettino de Chriſtallo guarnito d'oro & gioie, & due pezze di bro-

brocato, di valore di 40.milia scudi in tutto.

Al Serenissimo Principe ha donato vna galera de Christallo curiosissima, con tutti li instrumenti d'oro.

Mando alla sig.Sposa in doi bacili, gioie, catene, brinchigli, & altre cose belissime, di valore de dieci milia scudi, accio le repartisse tra le Dame.

Ha donato alle Cameriere, & altre che stanno al seruitio delle serenissime Infante cosa de tre milia ducati.

Alle Guardie tre milia scudi.

Et a altri seruitori della casa Reggia molte centinara de ducati che tra loro se repartissero: come anco per eleemosina a Monasterij & Hospitali.

Mando al sig. Cardinale Granuela, vna croce con vn Crocifisso d'oro, vna tazza, doi candelieri, & vna pace molto ben guarniti, tutte di cristallo, che non accetto se non la pace.

Il Cardinale di Siuiglia ha donato al serenis. Duca tre genetti, al quale detto Sig. Duca mando a donare alcuni vasi di cristallo bellissimi.

L'Almirante di Castiglia ha donato al sig. Duca tre caualli.

Il Principe d'Ascoli gliene ha donato doi.

Il Duca di Pastrana gliene ha donato doi altri. Et a questi tre ha donato sua Altezza vna spada & pugnale per vno, con finimenti d'oro, pieni di diamanti & gioie, di prezzo de dieci milia

scudi

scudi tra tutti tre.

Il Duca d'Alburcherche, il Duca di Medinaceli, il Duca di Macheda, & il Prior don Ernando, han donato a sua Altezza doi caualli per vno. Alli quali ha donato il ser. Duca vasi, & pezzi richissimi di cristallo & gioie.

Li grandi similmente hanno donato a tutti quelli cauallieri del Serenissimo sig. Duca che sono allogiati con loro, a chi vno, & a chi dua caualli.

Cauallieri dell' ordine della Santissima Nontiata, Titulati, & gentil' homini che vennero con sua Altezza.

Il Principe di Geneuois.
il signor Amadeo.
Mons. de Lulin Colonello delle Guardie.
il signor Enea Pio.
il Baron de Fenix maggiordomo maggiore.
il Conte di Pondeuao.
Mons. de Leini, General delle Galere.
il Conte di Masino.
il Conte di Sanfre.
il Conte Francisco Martinengo.

Li sopradetti sono Cauallieri del'Ordine.

Il Marchese di Lanzo.
il Marchese di Gares.
il Baron Sfrondrato.
il Conte Ottauio san Vitale.
il signor Philiberto di Sauoia.
il signor Gio. Paulo Baglione.
il signor don Michele Bonello.
il signor don Carlo Muti Marchese di Setimo.
il Conte de Bainette.
il Conte di Reuigliasco, mastro di campo della caualleria.
il Conte di Camerano.
il Conte Bonifatio Vinciguerra.
il Baron d'Armanza.

il Conte di Ciolze.
il signor Paulo Ghisilieri.
il Conte Hercule Sfondrato.
il signor Gio. Battista di Sauoia.
il Marchese della Ciambra.
Monf.de Baguino.
il Marchese di Montuello.
il Conte di Santriuier.
il signor Francesco Arconato.
il Baron della Val.
il Conte di Grolen.
il Conte Giraldo Martinengo.
il signor Giacomo Antoni della Torre.
il signor Luigi di Scalenghe.
il signor Paulo Scotto.
il signor Martin d'oria.
il signor Ferabosco.
il Conte di Gatinara.
il signor Ghiron Valperg
il Conte della Rochetta.
il signor Antonio del Forno.
il signor don Carlo Londonia.
il signor Alberto Boba.
il Conte di Polonghera.
il signor Alexandro Asinaro.
il signor Battista Viualda.
il signor de Virle.
il Caualier Malaspina.
il signor Carlo di Zeua.
il signor Oratio Bigolino.

il Caual

il Caualllier Sartorio.
il ſignor Gaſparo Valperga.
il ſignor Alexandro Boiardo.
il Caualllier Rangon.
il Conte Antonio S.Giorgio.
Monſ.de Riuara.
il ſignor Galeazzo di Zeua.
il Marcheſe d'Es.
il Conte di Monreal.
il Marcheſe di Cerie,& il figlio.
Monſ.della Badia de Iulin.
il Conte d'Ozegna.
il Conte della Baſtia.
il ſignor Pletta.
il ſignor Capra Maggiordomo.
il ſignor Agabito Maggiordomo.
il ſignor Honofrio Muti.
il Conte della Trinita.
Li doi Conti di Monmaior.
il Conte di Salanoua.
il General delle Poſte.
il Baron de Gignod.
il ſignor Alexandro Ghiſilieri.
il ſignor Giacomo Antonio Arconato.
il ſignor Don Carlo de Vinouo.
Monſ.de Sarſenaſco.
il ſignor Ludouico Godi.
il ſignor Carlo Garrofalo.
il ſignor Don Ceſare di Cattinara.
il Caualllier Foſchetti.

il ſignor

il ſignor Alexandro Muti.
il Caualliero Paſſarino.
il Cauallier Butio.
il Capitan Salina & figlio, Spagnuolo.
il ſignor Curtio Tizone.
il ſignor Ceſare Zipello.
Monſ. di Focaria.
il ſignor Ventura Malitia.
il ſignor Vitalboro.
il ſignor Aleſſandro Vitello.
il ſignor Annibale Caragnaga.
il ſignor Viſconte.
il Secretario Briſette.
Monſ. de Lunes.

Di quel che ſuccedera nel viaggio de Barcellona, & della inbarcatione delli ſereniſſimi ſpoſi, ne laſſaro la cura ad altri, che con piu diligenza ne douranno ſcri uere, reſtando io a Saragozza.